

Meno vaccinati, boom di morbillo nel 2017

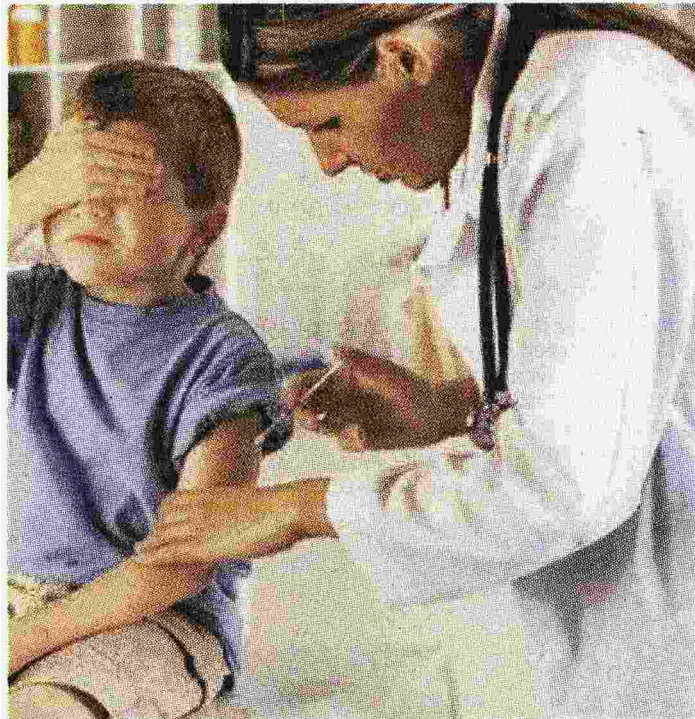
MICHELE BOCCI

ROMA. Asili, scuole, ospedali, famiglie. In Italia aumentano i focolai di morbillo e nei primi due mesi e mezzo di quest'anno i casi sono stati poco meno di quelli dell'intero 2016: 700 contro 844. Se si confrontano gli stessi periodi, all'inizio del 2016 e del 2017, l'incremento è stato del 230%. I numeri sono del ministero alla Sanità che parla di «preoccupante aumento di diagnosi». La malattia infettiva, si spiega, continua a circolare in Italia «a causa della presenza di sacche di popolazione suscettibile, non vaccinata».

È vero però che osservando i dati dell'Istituto superiore di sanità (Iss), si vede come storicamente la malattia abbia proceduto per picchi, l'ultimo dei quali si era avuto all'inizio del 2014 (800 casi in tre mesi). Ci vorranno ancora alcune settimane per capire se il 2017 segnerà un aumento più netto di quello di tre anni fa. Intanto, sempre dall'Iss, si fa notare che tra i circa 240 malati di gennaio, il 27% ha avuto almeno una complicanza, come polmonite o encefalite, segnale della pericolosità del morbillo. Il presidente dell'Iss Walter Ricciardi teme pure altre malattie, come difterite e polio.

I numeri del morbillo hanno fatto intervenire anche Matteo Renzi, che su Facebook ha parlato di dati «pazzeschi». «Lo dico da genitore prima che da politico — scrive — sui vaccini non si scherza. Basta polemiche, prendiamo sul serio la scienza. E mettiamo al

Le Regioni dove si sono avuti più focolai di infezione sono Piemonte, Lazio, Lombardia e Toscana



L'APPELLO DELLA MINISTRA

Nel primi mesi di quest'anno, rispetto al 2016, i casi di morbillo sono aumentati del 230%. Lorenzin invita a rispettare il piano vaccinale

centro la salute dei nostri figli, non la propaganda». La ministra Beatrice Lorenzin chiede maggiore impegno a tutti e ricorda che è appena stato approvato il Piano nazionale della vaccinazione e che va applicato. «Nonostante il Piano di eliminazione del morbillo sia partito nel 2005 e la vaccinazione sia tra quelle fortemente raccomandate e gratuite — dice — nel 2015 la copertura nei bambini a 24 mesi è stata dell'85,3%, ancora lontana dal 95% che è il valore soglia necessario ad arrestare la circolazione del virus nella popolazione». Secondo Andrea Iacomini di Unicef Italia, se la vaccinazione calerà «c'è il rischio di tornare a vedere nel nostro Paese scene che speravamo di avere scacciato per sempre: famiglie che piangono la morte di un figlio».

Le Regioni dove si sono avuti più focolai sono Piemonte, Lazio, Lombardia e Toscana e oltre la metà dei malati hanno tra i 15 e i 39 anni. Molte diagnosi sono state fatte in ambito sanitario. A Firenze si è ammalata un'ostetrica costringendo l'ospedale a tenere sotto osservazione decine di bambini e mamme. Il personale del sistema sanitario, del resto, si vaccina poco, tanto che Toscana e l'Emilia stanno elaborando piani per rendere obbligatoria la profilassi per chi vuole lavorare in certi reparti. Non è un caso che stiano pensando a questi provvedimenti Regioni che si avviano a varare leggi per imporre la vaccinazione per le iscrizioni all'asilo o alla materna.

©IPRODUZIONE RISERVATA

